

PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA
FACOLTÀ DI FILOSOFIA

BACCELLIERATO - ANNI 1° E 2°

TESARIO DEGLI ESAMI DEL 1° SEMESTRE
ANNO ACCADEMICO 2011-2012

INDICE

1° anno

- FP1001 - Introduzione alla filosofia (A. Di Maio)
- FP1002 - Logica (G. Auletta)
- FP1003 - Filosofia della conoscenza (R. Finamore)
- FGC109 – Russell, *I problemi della filosofia* (G. Sans)
- FGC110 – Kant, *Prolegomeni ad ogni futura Metafisica* (A. Di Maio)
- FP1013 - Storia della filosofia antica (K.L. Flannery)

2° anno

- FP1004 – Metafisica (P. Gilbert)
- FGM105 – F. Suárez, *Disputazioni metafisiche* (R. Finamore)
- FGM106 – Metafisica e fondamento in M. Heidegger (P. Rebernik)
- FP1008 – Filosofia della cultura (T. Casey)
- FP1011 - Etica generale (J. Gorczyca)
- FGE103 – Bontà e malizia degli atti umani in generale, secondo Tommaso d'Aquino (*Somma Teologica*, I-II, 18) (K.L. Flannery)
- FGE107 – L'idea di giustizia in Amartya Sen (J. Vila-Chã)
- FP1015 - Storia della filosofia moderna (S. D'Agostino)

FP1001 - Introduzione alla filosofia (A. Di Maio)

A- Letture

1. Rilettura filosofica dei seguenti classici della letteratura per l'infanzia: *Pinocchio*, *Alice nel Paese delle meraviglie*, *Il Piccolo Principe*, *Il Gabbiano* Jonathan Livingston. Rilettura filosofica dei seguenti film: *L'attimo fuggente* (stralci), *Truman Show*, *Matrix* (I), *Il settimo sigillo* (stralci); *2001. Odissea nello spazio* (stralci); *Match Point*.

2. Lettura filosofica dell'antologia di testi filosofici e sapienziali messa a disposizione durante il corso (sono obbligatori solo i testi citati durante il corso; gli altri, sono consigliati).

B- Temi

1.1 Protrettica: Curiosità e Studiosità

Il desiderio di sapere e l'interesse a realizzare le proprie capacità. L'interessamento per tutto ciò che è umano o umanizzabile. La curiosità e la studiosità. "L'attimo fuggente". Figure dello "studio": "cicale", "mosche", "ragni", "formiche" e "api". Intelligenza convergente e divergente: il gioco dei nove punti.

1.2 Protrettica: Filosofia vissuta e Filosofia professata

Cosa si intende per filosofia. Pensare a varie cose e pensare... al pensare. La filosofia come orizzonte di ogni attività consapevole umana. L'argomento per dimostrare l'inevitabilità della filosofia. Filosofia come *philosophia exercita* e *philosophia professa*. Filosofia professionale e popolare. Il "borghese gentiluomo" e la filosofia. L'impossibilità di imparare la filosofia e la possibilità di imparare a filosofare (come e perché?). Utilità o inutilità della filosofia.

2.1 Genetica: la riflessione e la coscienza di senso

La genesi della filosofia. La coscienza del limite e della morte. La significazione, la riflessione e la tematizzazione. L'autoreferenzialità e il metalinguaggio. Significato e senso. La gratuità del senso (positivamente: come dono; negativamente: come assurdo).

2.2 Genetica: la Meraviglia

Il carattere ancipite del senso del mondo. La meraviglia e le sue componenti (desiderio e timore). Lo sconcerto. Il bambino interiore. Il senso filosofico dei racconti d'infanzia.

3.1 Zetetica: la ricerca in generale

Ricerca. Il circolo della ricerca. Le fasi della ricerca. Cercare, trovare, comunicare. Cercare, domandare, ricercare, passare al limite. I tre modi di affrontare la ricerca: domandarsi reciprocamente, interpellarsi, domandare a chi possa e voglia rispondere. Chi cerca trova o ha già trovato?

3.2 Zetetica: le domande fondamentali in generale

Le domande in generale e le domande più fondamentali come questioni ineludibili sul questionante stesso, implicite in ogni questione. Problema e metaproblema. Non-senso, enigma o mistero. Domande ben formulate e domande mal formulate. Domande ordinarie (che proseguono all'infinito) e domande davvero fondamentali (che esigono una risposta non omogenea alla domanda). La "Domanda sulla Vita, il Mondo e Tutto Quanto" e la sua risposta paradossale.

3.3 Zetetica: le domande fondamentali in particolare

La domanda gnoseologica, la domanda cosmologica, le domande antropologiche, la domanda religiosa e teologica, la domanda etica, la domanda ontologica e metafisica. L'atteggiamento rispetto alle domande fondamentali: impossibilità di trovare, oppure possibilità di trovare, oppure necessità di cercare ancora...

4.1 Aporetica: l'aporia in generale

Le aporie: aporie da evitare e aporie inevitabili (perché insite nelle domande filosofiche stesse). Possibilità o meno di superarle, o perlomeno di affrontarle. L'esempio della colomba. La scissione di verità e apparenza: "Sembra, ma non è". L'"Enea" di Bernini. L'atteggiamento filosofico critico e adulto, tra l'atteggiamento ingenuo infantile e quello distaccato più maturo.

4.2 Aporetica: alcune aporie specifiche

Il salto tra fatti e dati e interpretazioni mentali. Esempi di aporie inevitabili che si incontrano affrontando le singole domande filosofiche: percezione della forma (e illusioni percettive); le biglie di Hume; la carta bruciata di Severino; i tentativi di esperire la propria libertà o di conoscersi. L'aporia esistenziale e in particolare la morte. Il dubbio metodico e il sospetto.

5.1 Metodica: Metodo, metodi e regole

Il metodo in generale e in filosofia. Metodo e metodi filosofici (e il motivo della differenza tra filosofie). Le regole del metodo. Le nozioni comuni e i primi principi (in particolare, il principio di non contraddizione e le sue interpretazioni). L'assunzione dei principi e in particolare il principio di non contraddizione. La dimostrazione (sia in senso proprio, sia per assurdo) e la confutazione delle diverse tesi in base ai principi. La "ritorsione".

5.2 Metodica: operazioni ed esercizi

Le operazioni filosofiche per formulare e chiarire i termini: intuizione (e la descrizione delle nozioni prime) ed astrazione (e la definizione dei concetti). Le operazioni filosofiche per formulare e fondare giudizi: l'induzione, la deduzione, l'abduzione. Gli esercizi filosofici, in particolare il dialogo e la discussione, la meditazione e il soliloquio, il commento filosofico.

5.3 Metodica: Metaforica e Maieutica

La Metafora (e quindi l'Analogia e il Simbolo). Il paradosso dialettico (l'esempio del "fotokit di Sylvia" e delle immagini surreali). L'ironia e la *Maieutica*. La "caverna" e la "speleologia" filosofica (ad esempio, vista in "Truman Show" e "Matrix"). Il "caffettiere filosofo".

6.1 Topica: Analitica delle nozioni comuni

Le nozioni più generali e precategoriale; i concetti o categorie filosofiche. Il lessico filosofico e la sua caratteristica (polisemia analogica e oppositività). Alcune nozioni "topiche" e la loro formulazione in concetti filosofici. Ad esempio: Essere; Potere, Dovere; Poter fare e Fare, Poter divenire o essere fatto e Divenire; Sì e No; Io, Tu, Questo, Noi, Voi...; Fuori e Sotto, Dentro, Sopra o Oltre; Prima, Ora, Poi, Sempre o Mai...; Che e Perché; Uno, Vero, Buono, Bello...

6.2 Topica: strutturazione sintetica della realtà

La "struttura" della realtà e le sue dimensioni "tassologiche" (principio, medio, fine), "topologiche" (interiorità, exteriorità, ulteriorità; immanenza e trascendenza), "cronologiche" (passato, presente, futuro, eternità).

7.1 Sistemica: il Sistema delle Scienze e la Filosofia

Il sistema delle diverse "scienze" o "discipline"; in particolare la classificazione attraverso la distinzione tra scienze di esplicazione, o della Natura, e scienze o discipline di interpretazione, o della Cultura; le tecniche o discipline pratiche o applicate. Il posto della filosofia. Scienze e metascienze. Inevitabilità del discorso filosofico in ogni scienza (esempio dalla robotica). Tendenza riduzionistica oppure olistica, analogica oppure digitale nel Sapere e nella realtà.

7.2 Sistemica: la Filosofia e il Sistema delle Scienze filosofiche

La rappresentazione della realtà attraverso l'idea di "università" degli studi e degli studiosi; di "collegium"; di "biblioteca"; del "gran libro del mondo". Le parti della filosofia e le "filosofie al genitivo". Il sistema delle diverse scienze filosofiche e la sua plasticità (esempio del castello di carte). La "lotta dei sistemi" filosofici.

8. Storica e Pratica

I tempi della filosofia e l'epoca attuale. La sfida della postmodernità. La tendenza filosofica analitica o ermeneutica. La pratica filosofica.

9.1 Dialettica: l'Ermeneutica

L'ermeneutica come arte di interpretare i testi, le opere e l'essere stesso. Il problema del pregiudizio. L'esercizio "Indovina l'Autore". I vari tipi di Ermeneutica e la filosofia stessa come Ermeneutica di opere e dell'essere. L'esempio della lente e della leva e il motivo per cui in tradizioni e opere diverse si trovano elementi simili.

9.2 Dialettica: il Senso

I diversi punti di vista in filosofia e la ricerca di un assoluto. La metafora del "panorama" e del punto di osservazione assoluto. La metafora dell'interpretazione del quadro delle "due cortigiane". Le varie ipotesi sulla risposta ultima: nichilista, impersonalista, personalista. Le tre ipotesi: ricerca, illuminazione (o risveglio), rivelazione. Filosofia e visioni del mondo (e "religioni"). La sapienza (*sofía*) come termine asintotico della *filosofía* (l'esempio del cerchio e della tangente); oppure come non senso (ad esempio, la risposta di "Quelo"). *L'essenziale*.

Modalità speciale di esame (raccomandata)

Chi sostiene l'esame orale alla prima sessione utile, avendo già superato gli esoneri sulle lezioni del corso ("auditus") e avendo consegnato il fascicolo personale scritto, potrà proporre in modo personale quattro temi fra quelli sopra elencati (purché ciascuno con un numero iniziale diverso), tra cui l'esaminatore a sua volta sceglierà quello che lo studente dovrà presentare per quasi dieci minuti. Seguirà una discussione sul tema in questione e qualche brevissima domanda sull'intero temario.

Il fascicolo personale scritto (da consegnare prima dell'esame orale) dovrà contenere, secondo le indicazioni date a lezione: 1) **Brevissima autobiografia** intellettuale, con un personale "Colpo d'occhio" sul mondo; 2) **Temario articolato** per l'esposizione orale; 3) **Commento filosofico** (di una o due pagine, su tema approvato dal professore e relativo ad opere tra quelle indicate; si richiedono citazioni di almeno tre opere non filosofiche, una citazione filosofica e qualche allusione ai problemi trattati nel corso); 4) **Questione filosofica** (di una o due pagine, su tema approvato dal professore e ordinariamente nella forma o del dialogo o della questione disputata).

FP1002 – Logica (G. Auletta)

1. La logica: oggetto e scopo.
2. Calcolo proposizionale: dalle proposizioni alle formule. Nessi logici. Tavole di verità; tautologie e contraddizioni. Condizione sufficiente e necessaria. Elementi della teoria della dimostrazione.
3. Elementi del calcolo dei predicati: quantificatori e formalizzazione.
4. Sillogistica aristotelica: quadrato logico, sillogismi, esame critico.

5. Forme di inferenza: deduzione, abduzione e induzione.
6. Denotazione e connotazione.

FP1003 – Filosofia della conoscenza (R. Finamore)

1. Specificità, autonomia e relazioni della filosofia della conoscenza.
 1. Gli interrogativi riguardanti il conoscere e il sapere.
 2. Le teorie della conoscenza e i modelli epistemologici.
 3. Il carattere critico della filosofia della conoscenza.
2. Il problema della possibilità e della validità del sapere.
 1. Dimensione soggettiva e dimensione oggettiva della certezza, loro complementarità.
 2. Dubbio, nescienza, ignoranza, errore.
 3. Certezza, evidenza, verità.
3. La questione della validità del sapere in relazione allo scetticismo.
 1. Le forme dello scetticismo classico.
 2. Il triplice rifiuto che caratterizza le argomentazioni scettiche.
 3. La confutazione delle tesi scettiche, la validità assoluta del sapere.
4. Conoscenza e realtà, la problematica del rapporto.
 1. Il sapere in funzione della realtà.
 2. L'obiettivo della ricerca della verità.
 3. Vari modelli di conoscenza del reale.
5. La concezione delle immagini in Platone.
 1. Mondo sensibile e mondo intelligibile.
 2. Teoria della reminiscenza; dalla *doxa* all'*epistémè*.
 3. Il mito della caverna; la conoscenza dell'idea del bene.
6. Il ruolo della teoria delle immagini in Aristotele.
 1. La teoria metafisica della potenza e dell'atto.
 2. La sensazione, l'immaginazione, l'intellezione.
 3. Le tre aree delle scienze.
7. I problemi speculativi della ricerca della verità in S. Agostino.
 1. Esperienza dell'erroneo e influenza del dubbio scettico; certezza e valore della conoscenza; sapienza e verità.
 2. Indubitabilità dell'esistenza e dati della coscienza.
 3. La teoria dell'illuminazione.
8. Le immagini in relazione alla teoria dell'anima che è "forma" del corpo in S. Tommaso.
 1. Il ruolo del fantasma; la conoscenza dell'intelligibile attraverso il sensibile.
 2. L'attività dell'intelletto umano; l'intelletto agente, l'intelletto possibile, la specie intelligibile.
 3. L'intelletto possibile e il *verbum mentis*; il concetto: *id quo intelligitur*.
 4. Le operazioni dell'intelletto; nel giudizio la conoscenza della verità.
9. La teoria della rappresentazione di F. Suárez.
 1. L'influsso di Enrico di Gand e Duns Scoto.
 2. L'interpretazione dell'intelletto in Suárez.
 3. Il rapporto tra fantasmi, specie intelligibile, rappresentazione.
 4. Distinzione tra concetto oggettivo e concetto formale.
10. La concezione della rappresentazione in Cartesio.
 1. Il dubbio metodico.
 2. La certezza fondamentale del *Cogito*.
 3. La teoria delle idee; le idee e la realtà oggettiva; l'idea di Dio.
 4. La ricerca del metodo per ogni area del sapere; unità della ragione e regole del metodo.
11. La questione delle rappresentazioni in J. Locke.
 1. Origine e fonti delle idee; le idee semplici e le idee complesse.
 2. La conoscenza come percezione della concordanza/discordanza tra le idee; i gradi del conoscere.
 3. Il problema della conformità delle idee alle cose; consapevolezza e certezza.

4. La conoscenza della verità certa e evidente di un Essere eterno.
12. I cambiamenti della nozione di rappresentazione in D. Hume.
 1. Impressioni e idee.
 2. Inferenza e oggetti conoscitivi; aspettativa e probabilità; credenza.
 3. La critica all'idea di sostanza; la vena scettica invalidante la conoscenza.
13. L'impresa critico-trascendentale di I. Kant.
 1. La critica kantiana agli empiristi e ai razionalisti.
 2. Il confronto con le scienze teoretiche della matematica e della fisica; la rilevanza speculativa dell'*a priori*.
 3. La sintesi tra gli elementi sensibili dell'intuizione e le forme *a priori* dell'intelletto.
 4. Il superamento del realismo gnoseologico, delle teorie classiche della rappresentazione, del dualismo cartesiano.
14. La fenomenologia di E. Husserl.
 1. Rapporto immediato e intenzionale con l'oggetto; atti percettivi e atti della coscienza.
 2. Datità delle cose e strutture dell'intenzionalità; il vissuto intenzionale.
 3. Memoria, immaginazione e oggetti categoriali; intuizione sensibile e intuizione categoriale.
 4. Possibilità del linguaggio e proposizioni linguistiche.
 5. Mondo-della-vita, atti posizionali e pretesa di verità.
15. La struttura formalmente dinamica del conoscere in B. Lonergan.
 1. Attività inerenti al processo conoscitivo.
 2. Esigenza di conoscere il proprio conoscere.
 3. Il teorema epistemologico; oggettività, intenzionalità del conoscere.
 4. La critica al realista ingenuo e all'idealista.
 5. Oggettività, soggettività, vita umana.
16. Aree di ricerca e modelli epistemologici contemporanei.
 1. Conoscenza e linguaggio (G. Frege; B. Russell; L. Wittgenstein; F.P. Ramsey; P.F. Strawson; J.L. Austin).
 2. Epistemologia positivista e neopositivista (R. Carnap; M. Schlick; O. Neurath; A.J. Ayer).
 3. Critica all'epistemologia neopositivista (M. Polany; K.R. Popper; W.V.O. Quine; T. Kuhn).
 4. Neo-pragmatismo e filosofia analitica (D. Davidson; R. Rorty; H. Putnam; J. Searle).
 5. Il dibattito sulla coscienza tra XX e XXI secolo.

FGC109 – Russell, *I problemi della filosofia* (G. Sans)

1. Apparenza e realtà. 2. L'esistenza della materia. 3. Materialismo e idealismo. 4. Esperienza diretta e descrizione. 5. Induzione e deduzione. 6. La conoscenza a priori. 7. Gli universali. 8. La conoscenza intuitiva. 9. Verità e falsità. 10. Sapere ed errore. 11. Il valore della filosofia.

FGC110 – Kant, *Prolegomeni ad ogni futura Metafisica* (A. Di Maio)

L'esame consisterà in due parti: nella prima parte, lo studente presenterà liberamente qualche problematica filosofica contenuta nei *Prolegomeni* di Kant attraverso tre brevissimi brani, a suo avviso particolarmente significativi; nella seconda parte, commenterà "in textu et contextu" una o più pagine dell'opera propostegli dall'esaminatore e risponderà a domande di chiarimento e approfondimento al riguardo.

FP1013 – Storia della filosofia antica (K.L. Flannery)

I: Parmenide e Eraclito

II: Platone (il *Gorgia*, la *Repubblica*, il *Parmenide*, il *Timeo*)

III: Aristotele (le *Categorie*, la *Fisica*, la *Metafisica*, l'*Etica Nicomachea*, il *De anima*)

Nota: Gli studenti sono responsabili soltanto per le parti delle opere trattate nelle lezioni: sono responsabili anche per la lettura dei capitoli III e IV del libro di Enrico Berti: *Storia della filosofia: Antichità e medioevo*.

FP1004 – Metafisica (P. Gilbert)

1. Aristotele: Definizione della metafisica.
 - 1.1. *Techne, praxis, theoria.*
 - 1.2. La gerarchia delle scienze teoriche.
 - 1.3. Definizione dell'ontologia.
2. Aristotele: La sostanza.
 - 2.1. *Ousia* nelle Categorie 5.
 - 2.2. *Ousia* nella *Metafisica* D/V.
 - 2.3. Conoscenza della sostanza.
3. Aristotele: Conoscenza e metafisica.
 - 3.1. Deduzione e induzione.
 - 3.2. Intuizione.
 - 3.3. Confutazione.
4. Tommaso d'Aquino: La metafisica.
 - 5.1. *Ratio entis.*
 - 5.2. *Rationabiliter* e *Disciplinabiliter.*
 - 5.3. *Intellectualiter.*
5. Tommaso d'Aquino: L'*ens.*
 - 6.1. L'essenza ed esistere.
 - 6.2. L'individuazione.
 - 6.3. La differenza reale.
6. Tommaso d'Aquino: L'analogia.
 - 7.1. Le fonti aristoteliche.
 - 7.2. L'evoluzione dell'Aquinate.
 - 7.3. Analogia e metafisica.
7. I termini.
 - 8.1. Il termine 'essere'.
 - 8.2. Significazione e senso.
 - 8.3. Dal concetto all'idea.
8. Il discorso.
 - 9.1. Storia della ragione discorsiva.
 - 9.2. I principi dell'argomentazione.
 - 9.3. I giudizi 'predicativo' e 'oggettivo'.
9. L'affermazione metafisica.
 - 10.1. Atto, azione, attività.
 - 10.2. Il metodo riflessivo.
 - 10.3. Giudizio e riflessione.
10. Parola e linguaggio.
 - 11.1. La parola.
 - 11.2. Il performativo.
 - 11.3. Il linguaggio.
12. I gradi degli enti.
 - 12.1. Minerale.
 - 12.2. Vegetale.
 - 12.3. Animale.
 - 13.4. Umano.
13. La differenza ontologica.
 - 13.1. L'idea d'infinito.

- 13.2. Fenomenologia della differenza.
- 13.3. La persona.

- 14. Il reale, l'atto e i trascendentali.
 - 14.1. Il termine 'trascendentale'.
 - 14.2. La logica dei trascendentali.
 - 14.3. Dopo i trascendentali.

FGM105 – F. Suárez, *Disputazioni metafisiche* (R. Finamore)

1. Motivazioni e opzioni contenutistico-metodologiche dell'Autore, a fronte delle tradizioni metafisiche ereditate. La diffusione dell'opera e la sua influenza sui filosofi moderni.
2. I nomi della metafisica, in riferimento al suo oggetto (*objectum/subjectum*). Alcune opinioni riguardanti l'oggetto della metafisica e loro confutazioni. *Prima Disputazione*.
3. L'ente, in quanto ente reale, oggetto adeguato della metafisica. Fini e compiti della metafisica, la scienza più desiderata. *Prima Disputazione*.
4. L'ordo e la ratio della dottrina metafisica: il concetto di ente. Proprietà del concetto formale e del concetto oggettivo. *Seconda Disputazione*.
5. Unicità della ragione oggettiva dell'ente. Distinzione del concetto oggettivo di ente da tutte le ragioni particolari. Esclusione del modo di sostanza o accidente dal concetto di ente. *Seconda Disputazione*.
6. Nome comune e nome proprio; termini, concetti e oggetti; plurimo significato del termine ente. L'ente come participio e l'ente come nome. *Seconda Disputazione*.
7. Proprietà e loro condizioni. Le proprietà reali; le proprietà dell'ente dimostrate dalla metafisica; attributi dell'ente e loro peculiarità. *Terza Disputazione*.
8. I trascendentali; il numero delle proprietà dell'ente; l'ordine sussistente tra le proprietà dell'ente. *Terza Disputazione*.
9. I principi dimostrativi delle proprietà dell'ente. Il principio primo e unico di tutte le dimostrazioni; la necessità dei principi primi. Il principio primo nell'ordine morale, confrontato col principio primo nell'ordine naturale. *Terza Disputazione*.
10. Alcuni rilievi critici contemporanea sull'ontologia di Suárez: M. Heidegger, E. Gilson, J.F. Courtine.

FGM106 – Metafisica e fondamento in M. Heidegger (P. Rebernik)

- A) *Che cos'è metafisica?* (GA Bd. 9, pp. 103-122; trad. it. a cura di F. Volpi, Adelphi, Milano 2001, pp. 35-67);
- B) *Dell'essenza del fondamento* (GA Bd. 9, pp. 123-175; trad. it. a cura di F. Volpi in *Segnavia*, Adelphi, Milano 1987, pp. 79-131)

- A)
 1. Contesto e struttura della conferenza *Che cos'è metafisica?* (24 luglio 1929).
 2. Non un discorso 'sulla' metafisica, ma: a) operare il dispiegamento (*Entfaltung*) di un domandare metafisico, b) tentare poi l'elaborazione (*Ausarbeitung*) della domanda e c) concludere con la risposta.
 3. Duplice caratteristica del domandare metafisico: «ogni domanda metafisica abbraccia sempre la totalità della problematica della metafisica» e «può essere posta solo in modo che colui che la pone – in quanto tale – è coinvolto nella domanda, cioè posto in questione [...] a partire dalla situazione essenziale dell'esserci che domanda» (pp. 37-38, GA p. 103).
 4. «Il nostro esserci [...] è determinato dalla scienza. Che cosa di essenziale ci accade nel fondo dell'esserci per il fatto che la scienza è divenuta la nostra passione?» (p. 38, GA p.103).
 5. «Ma il radicarsi delle scienze nel loro fondamento essenziale si è inaridito ed estinto» (p. 38, GA p. 104).
 6. «Questi tre aspetti – riferimento al mondo (*Weltbezug*), atteggiamento (*Haltung*), irruzione (*Einbruch*) – nella loro radicale unità conferiscono all'esistenza scientifica una semplicità e una forza dell'esser-ci che infiammano» (p. 40, GA p. 105).
 7. «Se noi ci appropriamo espressamente dell'esser-ci scientifico così messo in luce, allora dobbiamo dire: Ciò a cui tende il riferimento al mondo è l'ente stesso – e nient'altro (*und sonst – nichts*). Ciò da cui ogni atteggiamento assume la propria direzione è l'ente stesso – e al di là di questo nient'altro (*und weiter nichts*). Ciò con cui, nell'irruzione, avviene che la ricerca si confronti è l'ente stesso, e al di là di questo – nient'altro (*und darueber hinaus nichts*)» (p. 40, GA p. 105).
 8. «Ma che strano: nell'assicurarsi di ciò che gli è più proprio, l'uomo di scienza parla, esplicitamente o meno, di qualcosa d'altro. Ciò che dev'essere indagato è l'ente soltanto, e sennò – niente; solo l'ente e oltre questo – niente; unicamente l'ente e al di là di questo – niente. Che ne è di questo Niente (*Nichts*)?» (p. 41, GA p. 105).
 9. «Ma allora perché ci preoccupiamo di questo Niente? La scienza appunto rifiuta il Niente e lo abbandona come nullità [...] Che cosa può essere per la scienza il Niente se non una mostruosità e una fantasticheria? Se la scienza ha ragione, allora una cosa è certa: del Niente la scienza non vuol saperne niente. Questa è dunque la comprensione scientificamente rigorosa del Niente. Del Niente sappiamo che non vogliamo saperne niente» (p. 41, GA p. 106).
 10. «Eppure è altrettanto vero che dove [la scienza] cerca di esprimere la sua propria essenza [cioè: l'atteggiamento positivo ed esclusivo rispetto all'ente], essa chiama in aiuto il Niente. Ciò che rifiuta è ad un tempo ciò che reclama» (pp. 41-42, GA p. 106).

11. «Che cos'è il Niente? Già il primo approccio alla domanda mostra qualcosa di insolito. Nel porcela [...] noi fin dall'inizio assumiamo il Niente come qualcosa che "è" così e così, cioè lo trattiamo come un ente. Proprio da esso, però, il Niente differisce [la differenza, *Unterschied, Differenz*] in modo assoluto. Domandare del Niente, chiedere che cos'è, e come è, significa tradurre l'oggetto della domanda nel suo contrario. La domanda si priva da sé del suo oggetto proprio» (pp. 42-43, GA p. 107).
12. «La regola fondamentale del pensiero in generale [...] ossia il principio di non contraddizione, la "logica" generale, sopprime la questione, perché il pensiero, che è essenzialmente sempre pensiero di qualcosa, qui, come pensiero del Niente, dovrebbe agire contro la sua propria essenza» (p. 43, GA p. 107).
13. «ciò partendo dal presupposto (*Voraussetzung*) che in tale domanda la "logica" sia l'istanza suprema, l'intelletto (*der Verstand*) il mezzo, e il pensiero (*das Denken*) la via per cogliere originariamente il Niente e decidere del suo possibile svelamento. Ma può la sovranità della "logica" essere lesa?» (pp. 43-44, GA p. 107).
14. Per l'intelletto «il Niente è la negazione dell'universalità dell'ente, il puro e semplice Non-ente [...] C'è il Niente solo perché c'è il "non", cioè la negazione? Oppure è vero il contrario, ossia che c'è la negazione e il "non" solo perché c'è il Niente? [...] Da parte nostra affermiamo che il Niente è più originario [ordine d'origine] del "non e della negazione. Se questa tesi è giusta, allora la possibilità della negazione, come operazione dell'intelletto, e quindi l'intelletto stesso dipendono in certo modo dal Niente» (pp. 44-45, GA pp. 107-108).
15. «Ma anche se prescindiamo dalla problematicità del rapporto tra la negazione e il Niente, come possiamo noi, esseri finiti, rendere accessibile in sé, e soprattutto per noi, la totalità dell'ente nella sua universalità?» (p. 46, GA p. 109).
16. «Questo accadere è possibile e, benché assai di rado, è pure reale, solo per degli attimi, nello stato d'animo fondamentale dell'angoscia (*Angst*)» (p. 49, GA p. 111).
17. «Certo, l'angoscia è sempre angoscia di..., ma non di questo o di quello. L'angoscia di... è sempre angoscia per..., ma non per questo o per quello. Tuttavia, l'indeterminatezza (*Unbestimmtheit*) di ciò di cui e per cui noi ci angosciamo non è un mero difetto di determinatezza, bensì l'essenziale impossibilità della determinabilità (*Bestimmbarkeit*)» (p. 50, GA p. 111).
18. «Nell'angoscia, noi diciamo, "uno è spaesato" ("*ist es einem unheimlich*"). Ma dinanzi a che cosa c'è lo spaesamento e cosa vuol dire quell'"uno" ("*einem*")? [...] Tutte le cose e noi stessi sprofondiamo in una sorta di indifferenza (*Gleichgültigkeit*) [...] Non rimane nessun sostegno (*Es bleibt kein Halt*) [...] L'angoscia rivela il Niente (*Die Angst offenbart das Nichts*)» (p. 50, GA pp. 111-112).
19. «Resta solo il puro esser-ci (*Nur das reine Da-sein [...] ist noch da*) che, nel turbamento di questo essere sospeso, non può tenersi a niente» (p. 51, GA p. 112).
20. «L'angoscia ci mozza la parola [...] Che nello spaesamento dell'angoscia noi si cerchi spesso di infrangere il vuoto silenzio proprio con parole dette a caso, non è che la prova della presenza del Niente [...] In effetti il Niente stesso, in quanto tale, era presente (*In der Tat: das Nichts selbst – als solches – war da [das Da-sein "im" Menschen]*)» (p. 51, GA p. 112).
21. «La sola risposta che in un primo momento è essenziale al nostro scopo la otteniamo già se siamo attenti a tenere ferma come realmente posta la questione del Niente. Per fare questo, bisogna che ci immedesimiamo nella trasformazione dell'uomo nel suo esser-ci, che ogni angoscia fa accadere in noi, al fine di cogliere il Niente ivi manifesto nel modo in cui si manifesta» (p. 52, GA p. 113).
22. «Nell'angoscia il Niente viene incontro insieme (*in eins mit*) all'ente nella sua totalità [...] Il Niente si manifesta piuttosto espressamente con l'ente e nell'ente in quanto questo si dilegua nella sua totalità» (p. 53, GA p. 113).
23. Il Niente «non attrae a sé, ma per essenza respinge (*wesenhaft abweisend*). Tale respingere da sé (*Abweisung von sich*) è però in quanto tale il rinviare, facendolo dileguare, all'ente nella sua totalità che sprofonda (*Die Verweisung auf das versinkende Seiende im Ganzen*)» (pp. 53-54, GA p. 114).
24. «Questo rinviare (*Verweisung*) [respingere (*ab-weisen*): l'ente per sé; rinviare (*ver-weisen*): nell'essere dell'ente], respingendolo nell'insieme, all'ente nella sua totalità che si dilegua – in quanto tale il Niente angustia nell'angoscia l'esserci – è l'essenza del Niente: la nientificazione (*Nichtung*). Essa non è un annientamento (*Vernichtung*) dell'ente, e neppure scaturisce da una negazione (*Verneinung*). E' il Niente stesso che nientifica» (p. 54, GA p. 114).
25. «Il nientificare (*das Nichten*) [...] in quanto è un rinviare, respingendolo, all'ente nella sua totalità che si dilegua [...] rivela (*offenbart*) questo ente, nella sua piena e fino ad allora nascosta estraneità, come l'assolutamente altro – rispetto al Niente» (p. 54, GA p. 114).
26. «Solo nella notte chiara del Niente dell'angoscia sorge l'originaria apertura (*Offenheit*) dell'ente come tale, per cui esso è ente – e non Niente (*und nicht Nichts*). Questo "e non Niente" che aggiungiamo nel discorso non è una spiegazione successiva, bensì il rendere preventivamente possibile (*die voraengige Ermoeglichung*) [cioè l'essere] l'evidenza (*Offenbarkeit*) dell'ente in generale» (p. 54, GA p. 114).
27. «Solo sul fondamento dell'originaria manifestatezza del Niente, l'esserci dell'uomo può dirigersi all'ente e occuparsene. Ma in quanto l'esserci per sua essenza si rapporta all'ente, all'ente che egli non è e all'ente che egli stesso è, l'esserci, in quanto esserci, già da sempre proviene dal Niente che è manifesto (*kommt es als solches Dasein je schon aus dem offenbaren Nichts her*). Esserci significa essere tenuto immerso nel Niente (*Da-sein heisst: Hineingebaltenheit in das Nichts*)» (p. 55, GA pp. 114-115).
28. «Tenendosi immerso nel Niente, l'esserci è già sempre oltre l'ente nella sua totalità. Questo essere oltre l'ente noi lo chiamiamo trascendenza. Se l'esserci, nel fondo della sua essenza, non trascendesse, ossia [...] non si tenesse immerso fin dall'inizio nel Niente, non potrebbe mai rapportarsi (*sich... verhalten*) [ciò significa che il Niente e l'essere sono la stessa cosa] all'ente, e perciò neanche a se stesso» (p. 55, GA p. 115).
29. «Senza l'originaria manifestatezza del Niente non c'è un essere-se-stesso, né una libertà» (*ibidem*).
30. «Il Niente è ciò che rende possibile la manifestatezza dell'ente come tale per l'esserci umano. Il Niente non dà solo il concetto opposto a quello di ente, ma appartiene originariamente all'essere essenziale (*Wesen*) [nel senso verbale dell'esser

essenziale dell'essere (*Wesen des Seins*)]. Nell'essere dell'ente avviene il nientificare del Niente» (p. 56, GA 115).

31. «per poter negare, la negazione presupporre un negabile» (p. 57, GA p. 116).

32. «Il “non” non nasce dalla negazione, ma la negazione si fonda sul “non” che scaturisce dalla nientificazione del Niente [...] Si è quindi dimostrata nelle sue linee fondamentali la tesi prima enunciata: il Niente è l'origine della negazione, e non viceversa. Ma se nell'ambito del domandare del Niente e dell'essere è così infranto il potere dell'intelletto, allora qui si decide anche il destino del dominio della “logica” all'interno della filosofia. L'idea della logica stessa si dissolve nel vortice di un domandare più originario» (p. 58, GA p. 117).

33. «L'essere tenuto immerso nell'esserci nel Niente sul fondamento dell'angoscia latente fa dell'uomo il luogotenente del niente (*Platzhalter des Nichts*). Siamo così finiti che non siamo nemmeno capaci di portarci originariamente dinanzi al Niente mediante una nostra decisione o volontà. La finitudine scava così abissalmente nell'esserci, che alla nostra libertà è preclusa la finitezza più propria e più profonda» (p. 60, GA p. 118).

34. «Essere e Niente fanno tutt'uno, ma non perché entrambi, dal punto di vista del concetto hegeliano del pensiero, coincidano nella loro indeterminatezza e immediatezza, ma perché l'essere stesso è per essenza finito e si manifesta solo nella trascendenza dell'esserci che è tenuto fuori nel niente (*weil das Sein selbst im Wesen endlich ist und sich nur in der Transzendenz des in das Nichts hinausgehaltenen Daseins offenbart*)» (p. 63, GA p. 120).

35. «Se è vero che la domanda dell'essere come tale è la domanda che avvolge la metafisica, allora anche la domanda del Niente è tale da abbracciare l'intera metafisica» (*ibidem*).

36. «L'andare oltre l'ente accade nell'essenza dell'esserci. Ma questo andare oltre è la metafisica stessa. Ciò implica che la metafisica faccia parte della “natura dell'uomo” [...] La metafisica è l'accadimento fondamentale nell'esserci. Essa è l'esserci stesso» (p. 65, GA pp. 121-122).

37. «in quanto esiste l'uomo, accade in certo modo il filosofare. Ciò che noi chiamiamo filosofia non è che il mettere in moto la metafisica (*Philosophie [...] ist das In-Gang-bringen der Metaphysik*), attraverso la quale la filosofia giunge a se stessa e ai suoi compiti espliciti. La filosofia si mette in moto soltanto attraverso un particolare salto (*Einsprung*) della propria esistenza dentro le possibilità fondamentali dell'esserci nella sua totalità» (p. 66, GA p. 122).

B)

Del secondo testo analizzato insieme a lezione (*Dell'essenza del fondamento*), il candidato scelga due pagine per ciascuno dei tre paragrafi che lo costituiscono. L'esame proseguirà con la lettura, la contestualizzazione (della questione ivi trattata) e l'analisi di una delle pagine scelte dal candidato.

FP1008 – Filosofia della cultura (T. Casey)

1. Significato della cultura: Concezione umanistica e concezione antropologica; diverse definizioni; origine della parola “cultura”.
2. Spiegare la transizione dall'epoca mitologica all'epoca filosofica; Karl Jaspers ha ragione con la sua teoria del periodo assiale?
3. In che modo Platone presenta la filosofia come un liberarsi dalla prima cultura che ci forma?
4. Definizione etimologica e definizione essenziale dell'estetica.
5. La bellezza esiste fuori della mente? La bellezza esiste o meno nelle cose esistenti come loro qualità oggettiva?
6. Qual è la natura della bellezza? Cos'è l'essenza della bellezza?
7. Cos'è l'immaginazione? Descrive il tipo di immaginazione che tende ad enfatizzare la natura metaforica del mondo.
8. “Sapere aude” (Kant). Cos'è l'illuminismo?
9. Si può elaborare una concezione di una nuova cultura a partire dall'altro, dal volto? Il volto ci interpella? In che modo? Il volto ci costringe a dare una risposta di responsabilità?
10. Il linguaggio ci distingue degli animali? (Cartesio). Distinguere fra “io-tu” ed “io-esso” (Buber).
11. “Un nuovo linguaggio poetico può servire a trovare una via per tornare al Dio di Abramo.” (Charles Taylor) E' vero?
12. Cos'è il lavoro? Di che tipo di azione si tratta? Che cosa l'uomo trasforma quando lavora? Il lavoratore è anche creatore?
13. Si può definire il termine “gioco”? In che modo il gioco è libero? Isolato dalla vita ordinaria? Limitato nello spazio e nel tempo? Un'espressione di ordine? Regolato?

FP1011 - Etica generale (J. Gorkzyca)

1. L'etica come filosofia pratica.
2. Etica, teologia morale, scienze umane.
3. L'esperienza etica.
4. L'essenza del bene morale.
5. Il dovere e la colpa.
6. Costituzione dei valori morali.
7. Il significato etico della persona.
8. Norme della condotta umana.
9. Legge morale e diritto positivo.
10. La struttura dell'agire umano.

11. Le fonti della moralità dell'atto.
12. La verità e la coscienza morale.
13. Problemi della coscienza erronea.
14. Concezioni della virtù morale.
15. Le virtù fondamentali.
16. La vita buona e il desiderio della felicità.

FGE103 – Bontà e malizia degli atti umani in generale, secondo Tommaso d'Aquino (*Somma Teologica*, I-II, 18)
(K.L. Flannery)

La *Somma Teologica* di S. Tommaso, I-IIae, q. 18, aa.1-11.

L'esame inizia con la discussione di un articolo della *ST* I-IIae, q.18, scelto a caso, e continua con la discussione di altri articoli.

FGE107 – L'idea di giustizia in Amartya Sen (J. Vila-Chã)

1. Esigenze di un'Idea di Giustizia.
2. Argomenti per una Giustizia migliore.
3. Contenuti dell'Idea di Giustizia.
4. Giustizia e Democrazia.
5. L'Idea di Giustizia nell'Era Globale.

FP1015 - Storia della filosofia moderna (S. D'Agostino)

1. Francis Bacon e la *Grande instaurazione* del dominio dell'uomo sulla natura.
2. René Descartes e la fondazione metafisica della scienza moderna mediante un nuovo *Discorso sul metodo*.
3. Blaise Pascal e il progetto etico di una *Apologia della religione cristiana*.
4. Baruch Spinoza e la felicità umana *ordine geometrico demonstrata*.
5. John Locke e la genealogia dei limiti dell'*Intendere umano*.
6. Gottfried Wilhelm Leibniz e l'ecumenismo metafisico della *Monadologia*.
7. David Hume e la scienza sperimentale della *Natura umana*.
8. Immanuel Kant e le *Critiche* ai giudizi d'esperienza, ai giudizi pratici, ai giudizi estetici e teleologici.